

Domenica VIII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Sir 27,5-8; Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45)

Il Vangelo di domenica scorsa si concludeva con l'invito di Gesù a "non giudicare" l'intima intenzione dell'anima del nostro prossimo, perché solo Dio può conoscerla («Non giudicate e non sarete giudicati») e noi "non possiamo giudicarla" perché non possiamo conoscerla direttamente, ma al massimo fare delle congetture ipotetiche e non sicure.

Nel Vangelo di oggi il Signore spiega, invece, che cosa "dobbiamo giudicare", assolutamente, per non essere disorientati nella vita e non disorientare il nostro prossimo, per non essere come ciechi che guidano altri ciechi, finendo male noi e gli altri («Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?»).

Ciò che è indispensabile, nella vita – e a maggior ragione in una vita cristiana – è "vederci bene", con occhi sgombri dai condizionamenti ideologici, dallo "spirito del tempo". Oggi è più che mai indispensabile togliere dal nostro occhio quella "trave" che è il "pensiero unico" («Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello») che domina il clima culturale globale senza lasciare spazio e respiro a chi lo contrasta, e dietro il quale c'è un intervento satanico che pilota i cosiddetti "poteri forti", i poteri di questo mondo che gestiscono il "denaro" (i poteri finanziari) e la "comunicazione" (i poteri mediatici), per modellare le menti e renderle consenzienti all'errore, al male che distrugge l'essere umano.

A proposito di ipocrisia, è impressionante constatare – almeno da parte di chi quella "trave" l'ha rimossa da subito – con quanta ipocrisia viene fatto passare l'errore, il male, il peccato travestendolo con aspetti dall'apparenza buona, condendolo con parole "dolci" (ma ormai divenute dolciastre e disgustose ad un palato sano), come "pace", "dialogo", "accoglienza", "misericordia", insieme a parole solo in apparenza severe, ma in realtà complici e conniventi con il male, come "tolleranza zero", "pulizia" e altre simili. Tutta apparenza e falsità come è stato una farsa l'incontro tenutosi in questi giorni in Vaticano, nel quale si sono fatte chiacchiere su tutto e si è taciuto sul vero problema che è la mancanza di fede che porta ai comportamenti più devianti e contro natura da parte del clero (guai a parlare di omosessualità come devianza che sta all'origine degli abusi e della falsificazione della dottrina che sta alla base delle deviazioni morali! Parola d'ordine: tacere!).

Ma come si fa ad accorgersi di questa "trave" che questi pastori traditori (consapevoli e/o ignari?) di Cristo ci mettono davanti perché non vediamo la realtà e giocano ad avere davanti ai loro occhi delle "pagliuzze" da rimuovere con riunioni piene di parole vuote ed inutili giocate con espressioni modaiole e stucchevoli?

Lo dice Gesù stesso nel Vangelo: «Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto. Non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo». Già e quali sono i frutti di questi alberi ipocriti che oggi governano la Chiesa, se non

– corruzione

- ambiguità
- capovolgimento della dottrina di Cristo, finora insegnata costantemente nella Chiesa,
- assenza di Annuncio cristiano e abolizione della missionarietà della Chiesa
- conclamata uguaglianza tra tutte le religioni
- sostituzione della dottrina sociale della Chiesa con un'ideologia di stampo materialista marxista
- collaborazione con il mondo alla distruzione della famiglia e dell'identità e dignità della persona
- sciattezza nella liturgia fino al disprezzo verso l'Eucaristia e i Sacramenti, ecc., ecc.

Come si fa, come purtroppo accade ai più oggi, ad avere gli occhi coperti dalla “trave” del “pensiero unico” fino a non accorgersi di questa desolazione che conduce a precipitare nel burrone dell'apostasia dalla fede in Cristo. O, peggio ancora, ad accorgersene e a far finta di niente, lasciando che tutto vada in rovina sperando di salvare solo se stessi. Bisogna dire la verità per amore di Cristo e della Chiesa con quel tanto di scaltrezza che serve per rimanervi ancorati, per rimanere ancorati a Cristo, facendo in modo tale che chi ha il potere non abbia pretesti per dichiararti fuori di essa. È il momento nel quale occorre davvero essere «astuti come serpenti e semplici come colombe» (*Mt 10,16*).

Presto coloro che hanno dentro di sé l'errore e il male («l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male») si troveranno messi allo scoperto, proprio da parte di quel mondo che hanno cercato di ingraziarsi inchinandosi ad esso, perché, quando quel mondo avrà calcolato che essi non gli servono più, li getterà via con disprezzo come un sale insipido («A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini», *Mt 5,13*).

«L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene», quel bene che, cacciato ormai dalle porte non solo del mondo, ma anche di troppe chiese, rientrerà in esse dalle finestre quando di tutto il resto «non rimarrà pietra su pietra» (*Mt 21,6*) e si incomincerà a ricostruire nella Verità. Di questo bene dobbiamo oggi occuparci e tenercelo caro, per noi stessi e per i nostri vicini (il prossimo!).

Come sempre affidiamoci ai nostri angeli custodi e alla premurosa protezione della Vergine Maria che ha custodito tutto il bene nel suo cuore di Madre di Dio o ora custodisce tutto il bene come Madre della Chiesa («Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore», *Lc 2,19*).

Bologna, 3 marzo 2019